

# L'editoriale

# Nostalgia di un cortile

Le piazze e le strade delle città e dei paesi, un tempo luoghi pubblici e privati insieme, territori propri dell'infanzia come del mondo adulto, non ci sono più. Le strade e i parcheggi sono invasi dalle automobili che sottraggono ai bambini ogni spazio di autonomia, condizionando i loro giochi, la loro mobilità e la qualità delle loro relazioni interpersonali.

In una sola generazione, dal 1971 al 1990 l'habitat di un bambino di otto anni, cioè lo spazio dove gli è permesso di muoversi da solo, si è ridotto a 1/8 della superficie disponibile in precedenza. Non esiste più alcuna possibilità di esplorare, di avventurarsi, di sperimentare il distacco dalla famiglia. Non c'è più il gruppo di amici, il vicinato solidale, non c'è più il quartiere; non c'è più il tempo.

Per chi viveva all'aperto, in passato, il tempo era scandito con semplicità, l'autonomia e la socializzazione spontanea aiutavano a conoscere la vita nella mescolanza di età, ceti sociali e culture. Ma quando il tempo e lo spazio appartengono agli adulti, quando i piccoli vivono in casa, spesso soli, davanti alla televisione; quando uscire significa svolgere una qualche attività sportiva o culturale, specializzata e strutturata, con che libertà e autonomia i nostri figli sapranno costruire in futuro le loro relazioni?

Ed è davvero giustificata questa cultura della paura, questa ansietà generalizzata che i modelli televisivi alimentano quando propongono ai bambini e alle famiglie meravigliosi pavimenti asettici e rassicuranti campagne con mulini e folletti? A che età i nostri figli si sentiranno indipendenti se già in una piccola "città gioiello" come Mantova esitiamo, perché temiamo di lasciarli "liberi"?

davvero destinati a diventare "giochi di una volta"?

E quando il gioco forzato e individuale si interrompe? "Mi annoio...", "... e adesso cosa faccio...?" Forse noi genitori, almeno una volta ogni tanto, dovremmo imporci di fare un passo indietro, di tornare alle cose semplici, e far sì che l'immaginazione dei nostri figli si senta davvero libera...



Secondo alcune statistiche la sicurezza dei bambini di oggi sarebbe più garantita che nelle precedenti epoche storiche. Come o cosa fare, allora, perché i bambini possano uscire di casa senza essere accompagnati, come facevano le generazioni passate, per andare a scuola, per incontrare gli amici e giocare con loro negli spazi pubblici della città, dal cortile al marciapiede, dalla piazza al giardino?

I "tempi sono cambiati", è vero. Ma noi, genitori di oggi, con il ricordo di un'infanzia semplice e libera e i nostri mille timori, impegnati a costruire tante piccole isole felici, che strumenti diamo ai nostri figli per affrontare il mondo com'è? Tutti i corsi extra scolastici del mondo varranno quanto i lunghi pomeriggi liberi, il giocare tutti insieme a nascondino, a correre nelle vie, ad arrampicarsi sugli alberi? I giochi di gruppo, l'avventura, sono

I parchi e le piazze cittadine di Mantova sono davvero belli e basterebbe poco perché fossero del tutto accoglienti e sicuri. Le polemiche suscitate dalla presenza dei giochi dei bambini nei pressi delle Rotonda, il bisogno di vigilare in Piazza Virgiliana... Come, quali e quanti sono, o potranno diventare, gli spazi in città veramente liberi e a misura di bambino?

